

IL POPOLIANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. N. 40

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8.-- (Estero) L. 6.--
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestrè > > 1.-- > > 2.--

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

(Conto corrente con la posta.)

Cesena — 3 ottobre 1908.

(Per inserzioni presso da convenirsi)

Per "La Ragione",

ad ARCANGELO GIUSLERI.

Illustre amico,
voi sapete l'affettuosa reverenza che io ho per voi e per l'opera vostra di giornalista e di uomo politico dalla quale — anche senza consentire completamente in tutti i principi che la orientano — noi giovani, consapevoli delle deficienze intellettuali e morali del partito, attendiamo frutti di "vital nutrimento". E voi immaginate certo con quanto dolore io vi veda allontanarvi dalla direzione del nostro giornale.

Ma è proprio per questo affetto e per questo dolore che, senza entrare in merito alle vostre dimissioni della cui opportunità siete unico giudice, voglio scrivervi pubblicamente il pensiero mio sulla crisi che attraverso *La Ragione* e che ha determinate coteste dimissioni.

Imperversa, sui giornali del partito, la requisitoria contro i repubblicani per lo scarso contributo dato al giornale e si afferma che essi, essi soli, sono i responsabili del quasi fallimento dell'impresa. Ora io mi sento di fare per un momento, è il mio mestiere!, l'avvocato difensore di questo povero partito — povero perchè a torto accusato e povero... in canna — il quale ha fatto indubbiamente, specie nella parte più numerosa ed utile dei suoi gregari, sacrifici apprezzabilissimi per la fondazione e la vita del quotidiano repubblicano.

Fu rilevato e proclamato, anche da voi, a tempo debito: non è inutile ripeterlo oggi che si torna a bussare a quattrini e che il Partito con bello slancio si prepara a versarne ancora come dimostra il largo contributo alla sottoscrizione dato ieri dalla mia Firenze, la prima città cui ha rivolto le sue abili cure l'amico Serpieri.

Il difensore non intende gettar acqua su questi rinnovati entusiasmi proponendo in nome del Partito una... querela per calunnia! Vuol solo porre a sè stesso, a voi, agli amici che nei vari centri si sono un po' occupati di *La Ragione* questo unico e semplicissimo quesito nel quale è la ragione se non di una scriminante, di una forte scusante a beneficio dell'accusato: i sforzi del Partito ha corrisposto una organizzazione amministrativa perfetta che abbia saputo oculatamente sfruttarli e coadiuvarli? Io credo che cotesto corpo giudicante non esiterebbe a rispondere « a maggioranza no ».

Nessuno più di me aborre le personalità ma quando certe constatazioni di fatto sono doverose, quando certi « punti sugli i » son necessari perchè la critica non si riduca a vaniloquio, io non ne rifuggo anche se quelle constatazioni e quei punti possono ferire qualche suscettibilità.

Io affermo che cotesta organizzazione oculata, arida, ricca di iniziative — quale la richiedeva il nostro giornale — è completamente mancata e che i risultati ottenuti nel campo degli abbonamenti, della rivendita, del servizio corrispondenze etc. sono inferiori di molto a quelli che si sarebbero potuti e dovuti ottenere. Prendiamo ad esempio quello che è avvenuto qui a Cesena, una delle nostre roccie forti, come sapete, e delle più sicure e più devote al partito.

Gli amici di qui si posero al lavoro col massimo zelo e come prima prova

del loro interessamento inviarono a Roma una nota di oltre cento probabili abbonati sollecitando l'amministrazione all'invio dei numeri di saggio e garantendo la riscossione di tutti gli abbonamenti. Ma di quella preziosa nota l'amministrazione non tenne alcun conto neanche quando da Cesena gli fu inviata per la seconda volta in piego raccomandato: nessuno dei probabili abbonati ebbe il numero di saggio e gli zelatori, malgrado tempestassero di lettere e cartoline l'amministratore, non riuscirono ad avere mai un rigo di spiegazione!

Intanto l'assemblea dei rappresentanti le organizzazioni politiche del cesenate designava a corrispondente di *La Ragione* il prof. Armando Carlini, lo studioso che tutti i repubblicani d'Italia conoscono e stimano e che avrebbe assolto egregiamente il compito suo dando al giornale anche qualche cosa più della quotidiana narrazione del fattaccio o dell'investimento automobilistico. Il desiderio delle organizzazioni locali, che coincideva evidentemente con l'interesse del giornale, non fu tenuto in alcun conto e, senza avvisar nessuno, fu inviata la tessera di corrispondente all'amico Bartolini, segretario della Camera del Lavoro, certo molto meno adatto a quell'ufficio, non fosse altro perchè assorbito dalle cure per il movimento operaio del Cesenate.

E poi, per ritornare agli abbonati, quei pochi che inviarono l'importo e che quindi avevano indisensibile diritto al giornale, se lo videro, per un lungo periodo di tempo, arrivare saltuariamente e alle logiche proteste si sentirono rispondere, quando pure riuscirono a ottenere risposta, che essi... non erano abbonati.

Ma la *via crucis* de *La Ragione* a Cesena ha tante e tante altre dolorose stazioni che gli amici Dante Spinelli e Remo Pacini m'hanno più volte descritto con vivaci espressioni di dolorosa protesta dichiarandomi esplicitamente che è colpa della disorganizzazione amministrativa del *La Ragione* se essa ha qua una ventina invece di un centinaio di abbonati.

Risposte ostinatamente rifiutate, ricevute di azioni... che si attendono da mesi e mesi, sollecitazioni a morosi che non lo sono perchè non hanno promesso nulla o hanno pagato, tutto è stato fatto od... ommesso per disgustare gli amici, per fiaccare ogni iniziativa, per stancare ogni buona volontà.

Non più tardi di ieri l'altro sono state diramate parecchie imperiose lettere sollecitatorie di pagamenti effettuati da tempo immemorabile!

E quel che ho scritto per Cesena potrei ripetere, *mutatis mutandis*, per tanti altri centri piccoli e grandi, per Firenze ad esempio ove l'opera appassionata del carissimo amico Arturo Scheggi è stata non meno difficoltà, per dirla con un brutto... eufemismo, dalla insufficienza dell'amministrazione.

Insufficienza non assoluta ma relativa alle esigenze tutte particolari e specialissime della *Ragione*, organo di un partito. Il giornale di partito, anche se aspira, com'era vostro nobilissimo sogno, a diventare organo a larga diffusione nel pubblico degli avversari o degli indifferenti, a farsi seriamente apprezzare dalla pubblica opinione del paese, senza distinzioni, non può mai dimenticare che ha in quella organizzazione politica la ragione prima della sua esistenza. Esso ha bisogno più ancora che d'esser diretto, d'essere

amministrato da persona che all'abilità tecnica unisca una conoscenza del partito, completa, assoluta, senza lacune, conoscenza di luoghi, di uomini, di tendenze e perfino di pettegolezzi e di beghe personali e locali.

Se *La Ragione* avesse avuto un tale amministratore, quanti sbagli evitati, quante buone occasioni afferrate, quante energie sfruttate, quanti denari risparmiati! Specialmente se quest'uomo non avesse vissuto solo la vita dei registri, delle fiche e delle cartoline vaglia ma fosse stato in continuo contatto con la vita morale e politica del giornale portandovi il preziosissimo contributo della sua attività e della sua esperienza.

Questa cura del partito e delle sue esigenze, questa preoccupazione di far tesoro di tutte le energie onde è ricca la nostra organizzazione, l'amministrazione della *Ragione* non ha avuto e non poteva avere perchè gli mancava, oltre che la possibilità, la coscienza della necessità di questo indirizzo amministrativo.

In tale mancanza, io ne sono sicuro, è una se non la principale ragione dell'odierno stato di cose.

Lo ricordino coloro che si dedicheranno all'opera di rinnovamento e di restaurazione. Cui non mancherà, lasciatecelo sperare, il vostro fervido interessamento.

Affettuosamente

vostro

AVV. LUIGI FRONTINI.

I democratici cristiani e la lotta di classe.

Il *Savio* vuole che io prenda atto che la Lega D. N., di cui esso è un portavoce, non ha nulla a che fare con quella « pseudo-democrazia cristiana addomesticata e asservita al clericalismo politico senza ideali, senza programma, senza vita e che ormai va dileguando » alla quale solo può attagliarsi la frase con cui, in un mio recente articolo, affermavo che la democrazia cristiana è « tutta penetrata dell'arcadico sentimentalismo dell'armonia delle classi. »

Io non ho nessuna difficoltà a contentarmi limitandomi ad osservare che la Lega D. N. può votare quanti ordini del giorno vuole per affermare la sua adesione al principio della lotta di classe, sia pure riformisticamente intesa, ma che sino a quando essa continuerà a proclamare la sua devozione ai principi morali e filosofici dell'Evangelo, la sua sarà, come è stata sino ad oggi, una... affermazione platonica e nulla più.

A meno che per *lotta di classe* il *Savio* non intenda, come può autorizzare a credere una frase del suo articolo, niente altro che un « mezzo di ascensione del proletariato » imprecisato e indefinito cui tutti possono aderire, anche i preti e i padroni.

Il che sarebbe in verità troppo poco.

l. f.

Il furto per noi significa prima di tutto la fame e il freddo, la violenza omicida significa le giovinezze squallide senza conforto di sorrisi materni, l'adulterio la mancanza di amore, la frode significa la sferzata crudeltà della concorrenza, la delinquenza svelata ci parla della delinquenza occulta che sale i cocchi e splende nei corai.

INNOENZIO CAPPA.

Al direttore del "Cuneo",

Ubaldo Comandini s. d.

Se Ella è in buona salute, ne godo. Io sto benissimo. E confido che il raffreddore e l'imbarazzo che l'affliggevano venerdì sera durante il nostro colloquio siano completamente scomparsi.

Per verità io avevo notato più l'imbarazzo che il raffreddore e avevo intuito facilmente che, mentre noi stavamo parlando, i torchi dovevano gemere per qualche attacco contro di me o contro i miei amici. E glielo vollen accennare quando, terminato il colloquio facevamo insieme la via per tornarcene a casa. Parlando della agitazione agraria e del molto da fare di quei giorni, io ad un tratto le dissi: « caro Malatesta, quando abbiamo da lavorare sul serio, è un gran bene; allora non abbiamo tempo di creare delle beghe fra noi. » Ed Ella assenti.

Comunque mi permetto di darle un consiglio... igienico. Quando dopo aver scritto qualche cosa contro di me, Ella si trovi per caso con me, non si prenda pena od imbarazzo.

In molte cose io non sono riuscito nella vita; ed in una soprattutto: ad essere cattivo.

Madre natura mi ha dotato di un temperamento filosofico che mi fa tendere alquanto alla pinguedine.

Non so quindi essere nè cattivo nè magro.

Ma non me ne dolgo; anzi per paura di diventare l'una o l'altra cosa ho adottato un sistema: non leggo mai ciò che i giornali stampano, in bene o in male, sul mio conto.

Quando avviene questo, sono quasi sempre gli amici che premurosamente me ne avvertono. Ed io sono loro grato; ma li avverto di non affannarsi troppo.

L'ignorare ciò che altri dice sul proprio conto risparmia polemiche e rettifiche.

Così questa volta. Io non ho letto l'articolo del *Cuneo*.

Se lo avessi letto dovrei prima di tutto dire a Lei: se Ella fa onesta professione di giornalismo — del che non ho ragione di dubitare — certamente vorrà dire sul *Cuneo* spontaneamente che quando Ella aveva giudicato, che io intorno agli avvenimenti e ai metodi della agitazione agraria avessi cambiata opinione, si era ingannato.

Se io avessi letto l'articolo dovrei anche aggiungere: ma Ella pensa sul serio che io mi preoccupi della medaglietta? Via, confessi lealmente che ha scritto così, per amore di polemica, non per dire cosa di cui fosse convinto.

Ella dovrebbe saperlo; la medaglietta mi ha procurato fin ora: un grave disagio personale e una serie infinita di notti passate in treno per conciliare (e spero di esserri riuscito alla meglio) i doveri politici colle necessità della vita quotidiana — molte noie — poche soddisfazioni — nessun lucro. Come Ella vede non è un bilancio grasso!

In compenso ho fatto del mio meglio per scontentare gli elettori: rispondendo assai raramente alle loro lettere e non

occupandomi mai di interessi particolari.

Sono forse riuscito a dotare il mio paese di qualche non inutile istituzione. Ma questo è dovuto — lo so — non a merito mio, bensì alla volontà altrui.

Ancora: dovrei domandarle, se avessi letto l'articolo del *Cuneo*: ma non era il *Cuneo* che constatava che in una memoria mattinata dell'estate scorso io avevo parlato più di ogni altro così duramente a qualche migliaio di lavoratori, lanciati in una imprudente impresa, che il mio linguaggio mi aveva procurate le generali antipatie?

E allora, signor direttore, come mi si può accusare a così breve distanza di tempo, di andare a caccia di popolarità? Ella è fra noi da troppo poco tempo per conoscere a fondo uomini e cose. Ma si informi e Lei diranno che quando è stato necessario io e gli amici miei non ci siamo preoccupati né di perdere la popolarità né di mettere a repentaglio la tranquillità personale per certa opera di risanamento politico.

Si informi, e....
Ma non ho letto l'articolo e però a grande consolazione dei lettori e mia non posso proseguire.

E allora perchè ho scritto?
Ecco: per una sola constatazione. Da alcuni mesi io non sono più direttore del *Popolano*. Vi ho scritti articoli e li ho, credo, sempre firmati. Non erano articoli polemici. Non ho quindi avuto né col *Cuneo*, come espressione del partito socialista, né con Lei personalmente polemiche.

Un bel giorno il *Cuneo*, prendendo a pretesto una preparazione elettorale a cui né io né il mio partito pensavamo affatto, ha voluto mettere il naso in casa mia e vedere chi mi permettesse di invitare a pranzo e a colazione.

Il *Popolano* ha risposto contestandole il diritto di occuparsi delle cose mie famigliari, invitandola a combattere sul terreno delle idee.

Ella ha replicato con una serie di malignità e di insinuazioni.

Io potrei dire anche, come contropolemica, che si creò una notizia per ricamarci sopra un commento maligno.

Infatti non ho mai invitato Zoli a passare alcuni giorni con me a Cattolica. Le case in riva al mare costano parecchio ed io non posso concedermi il lusso di uno spasso che superi quello che è necessario per me e per i miei.

Ma ciò non importa per la mia constatazione. La quale mira a ciò: rilevare che senza ragione alcuna, senza motivo di polemiche o di attacchi da parte mia, Ella ha voluto gratuitamente attaccarmi con un metodo che io non voglio qualificare e scegliendo il meno buono dei pretesti; e che richiamato dal *Popolano* ad altro tono di polemica, Ella ha voluto aggiungere malignità a malignità, insinuazione ad insinuazione.

Tutte cose che non arrivano né a scalfirmi l'epidermide né a procurarmi un istante di malumore; che anzi mi procurano attestazioni di stima e di amicizia da persone che altrimenti non avrebbero occasione di farmele.

Per cui in fondo devo esserle grato; e pregarla di perseverare. Non so quanto beneficio ne verrà alla educazione civile e politica delle nostre masse e alle relazioni di buon vicinato fra i partiti; ma a me personalmente danno non ne deriva.

E fra noi personalmente possiamo continuare ad essere buoni amici. Tanto chi, come me, vive la vita pubblica è abituato a queste cose e sa quanto debba indulgere a certe dure necessità di partito.

A proposito delle quali voglio narrarle un aneddoto che riguarda un mio intimo amico, deputato come me. Il quale, elevato ad una carica che minacciava di sottrargli molta parte del suo tempo, credè bene di dire ai suoi elettori perchè si era sobbarcato al nuovo onere.

E lo fece con un discorso nel quale rese pur conto dell'opera sua e disse il suo pensiero su talune questioni politiche di ardente attualità.

Terminato il discorso l'amico mio si incontrò con un gruppo autorevolissimo di avversari politici che lo complimentarono vivamente pel discorso con espressioni che deponavano della loro indubbia sincerità. La settimana dopo il giornale, che rappresentava le idee di quel gruppo, stampava che il discorso era stato un mal cuciuato polpettone.

Il direttore — che del gruppo non faceva parte — aveva dovuto obbedire alle dure necessità della politica locale.

L'amico mio non lesse — neppur lui — l'articolo, ma gli fu riferito da un amico.

E non se ne dispiacque affatto; e non serbò rancore di sorta.

Così come io faccio con Lei, che abbraccio con animo grato.

AFFITTANZE COLLETTIVE

Sabato scorso, una Commissione di studio, composta dal prof. Samoggia e dai sigg. avv. Franchini, avv. Capriotti e Giorgi, accompagnati dall'ingegnere del Comune sig. Belletti e dal segretario della Federazione colonica C. Zoli, si è recata a visitare la tenuta di Capo d'Argine a Sala di Cesenatico.

Il prof. Samoggia si dichiarò oltre modo soddisfatto delle bonifiche umide eseguite dal nostro Municipio nella zona litoranea, e delle bonifiche a secco dovute ai braccianti affittuari. Egli giudicò possibile, in questa zona — terreno vergine, in parte soltanto bonificato, che si estende per una superficie totale di oltre seicento ettari — l'applicazione immediata dell'affittanza collettiva ad una cooperativa di braccianti.

Il fitto, secondo il prof. Samoggia, dovrebbe essere stipulato a lunga scadenza e per una quota minima, essendo fatto obbligo alla cooperativa contraente di costruire le abitazioni dei proprii soci sul terreno stesso.

Per la tenuta propriamente detta, e a fine di sormontare le grandi difficoltà che si oppongono alla realizzazione dell'affittanza collettiva per gli interessi egoistici dei mezzadri, si sarebbe escogitata in vece una forma cooperativa transitoria. L'insieme delle famiglie mezzadriche, riunite in cooperativa, prenderebbe in affitto dal Comune la tenuta intera, e subaffitterebbe poi a ciascun colono il proprio fondo, per una quota proporzionale al reddito.

La sera di sabato stesso, il segretario della Federazione colonica riuniva i mezzadri della tenuta di Capo d'Argine per una prima intesa sulla importantissima questione. I mezzadri incaricavano il segretario di calcolare le rispettive quote d'affitto e di comunicarle loro ulteriormente.

— Prossimamente Ubaldo Comandini terrà su questo importante argomento una pubblica conferenza in Cesena.

DICHIARAZIONE

Avendo io asserito che i rappresentanti di Cesena al Congresso repubblicano di Roma non furono interpellati per la scelta dei candidati al Comitato Centrale dissei cosa corrispondente a perfetta verità.

Escludo in modo assoluto di avere parlato di congiure pretoriane e ciò per la semplice ragione che, se non presi parte alla adunanza preparatoria, non potevo sapere quali fossero gli intervenuti e i proponenti dei candidati.

Di ciò può farne fede Von. Comandini del quale si è invocata la testimonianza.

REMO PACINI.

Abbonatevi e diffondete
"Il Popolano,"

Giacinta Pezzana

È un'attrice illustre e cara alla democrazia repubblicana d'Italia. Parecchi anni sono passati innanzi agli occhi di lei, sognante, attraverso la fuga del tempo, le idee alate d'un gran programma umano. Il sulle scene ha portato tutta l'ingenua e gaia onestà della sua vita embergante. Ma voi pensate ancora all'artista che sente il turbine delle pagine mazziniane, la passione di Gustavo Modena, ed ha acuta la visione del futuro.

La fortuna la fece nascere in una famiglia ricca, in un paese dove la ricchezza è la fonte di ogni privilegio: ed essa venne a noi, assetata di giustizia, animata dal sol desiderio di essere utile ai suoi simili, di educarli, di indirizzarli al bene, alla pace, all'amore.

Il suo sogno fu e continua ad essere un teatro ammonitore, educatore, un teatro che diletti, istruisca, ingentilisca il cuore e coltivi la mente, che colpisca la fantasia senza mai ridestare gli impeti feroci che par rivanò in fondo alla coscienza degli uomini.

« Non voglio morti... o ne voglio il meno possibile; non voglio sangue sulla scena, come non ne vorrei fuori, all'osteria, per il giuoco delle carte o per la passatella maledetta... non voglio che il popolo gioisca quando una mano omicida tronca un'esistenza, sia pure quella esistenza la più vile di Maramaldo! »

Ecco perchè Giacinta Pezzana ai drammi terribili e spesso disgustosi che ci hanno imbandito i moderni drammaturghi specialmente d'oltr'Alpe, preferisce la calma e dolce sentimentalità della commedia dialettale romanesca.

Boiaccia, Socera, Disonore, Erba furaria, For de porta sono per lei lavori finissimi da star pari ai più celebrati del teatro nazionale ed estero.

Ha ragione: il bello, il buono stanno nell'arte senza artefizi.

Ma il suo repertorio non si ferma qui. Anzi, nessun'attrice, compresa la Ristori, poté avere un repertorio più vasto e più completo della Pezzana.

Se volessimo enumerare tutti i lavori in cui l'illustre donna spiegò il suo immenso valore non ci basterebbero le dodici colonne di questo nostro giornale.

Basti dire che in America s'è perfino cimentata nella difficilissima parte di Amleto...

Nella recitazione di Giacinta Pezzana — adoperiamo la parole di un egregio commediografo, Roberto Braeco — si son potuti ritrovare gli atteggiamenti estetici più diversi. La sua recitazione è stata sempre la medesima; e nondimeno non è improbabile che essa sia apparsa a volte a volte, romantica, classica, verista, simbolica. Eleonora Duse, ricordando le sue primissime armi fatte accanto a Giacinta Pezzana — l'unica attrice da cui traesse qualche alimento la meravigliosa genialità dusiana — raccontava come in una scena dolorosa d'un dramma del quale le sfuggiva il titolo, Giacinta Pezzana, una sera, all'improvviso, prendesse a ripetere una parola camminando concitatamente e mettendo in ogni ripetizione un suono di voce strano, intenso, irresistibile.

Eleonora Duse, giovinetta, ne ebbe una impressione nuova. Ne fu scossa, ne fu meravigliata.

Neppure in politica Giacinta Pezzana ha cambiato: è rimasta costante anche fra il furiare più violento delle passioni.

E non è minore ad almeno nell'esercizio d'ogni civile virtù. Gli Italiani che abitano a Rosario, a Buenos Ayres, a Madrid ne sanno qualche cosa.

L'amore del giusto e l'odio soprattutto dell'ipocrisia e della volgarità e della retrovia, hanno in lei una grande e nobile artista.

Molti suoi colleghi tentennano, si celano: la Pezzana, invece, sente — pur avendo varcato i sessant'anni — la terribile necessità della lotta, l'instancabile dovere dell'azione: e quindi agli umili, ai diseredati, a tutti infine coloro che soffrono, fremono, sperano colla visione viva, lucente d'un avvenire migliore dice: Agite, lavorate per il trionfo delle vostre idee; amate, soffrite, combattete; combattete sempre e così la vita potrà diventare finalmente e veramente la civiltà.

Ebbene, per ciò noi pensiamo che il popolo della nostra Cesena accorrerà ad applaudire questa insigne donna che nell'arte vede, come Baumgarten, la bellezza e la bontà: nel repubblicanesimo la raffigurazione precisa dello spirito.

FURIO ELLERO.

Giacinta Pezzana sarà a Cesena Inmedi prossimo, 5 ottobre, per una recita straordinaria al nostro Teatro Comunale con la produzione Teresa Raquin. Il *Popolano* prevede ed augura il più cordiale successo all'illustre artista e compagnia di fede.

REPLICA

Ai socialisti del "Cuneo,"

Il mio nuovo contraddittore — poiché evidentemente parla oggi dalla tribuna socialista voce non so se più autorevole, ma certo diversa e rilevante nell'oratore ben altra preparazione e ben altro metodo — lascia senza risposta una buona metà del mio ultimo articolo, quello che riguardava più propriamente la parte politica del nostro programma e insisteva nella tesi repubblicana.

Ed io sono lietissimo del silenzio del *Cuneo* su questo punto compiacendomi di vedervi un principio di consentimento...

Che poi io abbia detto proprio all'ultimo numero per arrendermi (!) e dichiarare che il Partito Repubblicano accetta il principio e il metodo della lotta di classe, è cosa non perfettamente vera ed affermazione spiegabile soltanto sulle labbra del nuovo competitore che è entrato oggi animosamente in lizza senza degnare d'uno sguardo il passato, molto prossimo, della polemica. Io ho enunciato, fin dalle prime parole che ho avuto l'onore di scrivere su questo argomento, la mia tesi, quanto altre mai semplice e lucida: il Partito Repubblicano ha sempre accolto e propugnato il principio e il metodo della lotta di classe, col significato e la portata oggi soltanto riconosciuti dal Partito Socialista.

Nè facevo così una di quelle dichiarazioni moderniste cui allude il *Cuneo*: ripetevo semplicemente quello che è stato consacrato, e con ben altra autorità ed eloquenza, in documenti della nostra storia di partito che non dovrebbero essere ignoti alla cultura repubblicana dei contraddittori.

Conoscono essi l'ordine del giorno che Pietro Turchi, gloria cesenate, proponeva nel 1893 al Congresso delle Società affratellate e che ieri l'amico Serpieri leggeva all'assemblea dei rappresentanti del proletariato organizzato, tutti plaudenti entusiasticamente come ad una insperata e inattesa scoperta?

Lo rileggano e lo meditino:

Il congresso riconosce la necessità preliminare onde conseguire quello stato di cose (la cessazione di tutti i privilegi) di una lotta, sia evolutiva e di apostolato ne' periodi normali, sia rivoluzionaria o di azione ne' periodi acuti, degli oppressi contro gli oppressori, degli sfruttati contro gli sfruttatori, dei diseredati contro i privilegiati, e accettano solo in questo senso la lotta di classe, che sarebbe anticivile se mirasse al predominio di una classe vittoriosa sulle vinte, che è santa se mira alla soppressione di tutte le classi sociali ed alla fusione di tutti gli elementi che le compongono in un popolo di liberi e di uguali.

Che c'è in questo ordine del giorno di più o di meno di quel che non sia nella mia affermazione che il *Cuneo* innalza agli onori dell'eresia?

La verità è che il Partito Repubblicano ha continuato diritto per la sua via — la via maestra della politica proletaria illuminata, prudente, operosa — e che oggi, dopo aver perso molto tempo nei vittoli del rivoluzionarismo, dell'intransigenza, del sindacalismo e dell'attaccamento rigido al marxismo, il Partito Socialista entra su questa via.

E che sia il benvenuto per la fortuna e la gloria del movimento operaio!

La mia cultura socialista, cui il *Cuneo* assegna, bontà sua!, tanto ristretti confini è — lo creda l'egregio contraddittore — sufficiente a farmi evitare la grossolana confusione tra i beni che servono alla produzione o allo scambio e i beni che servono al consumo.

Che questi debbano rimanere proprietà privata è pacifico e nessuno può essere, come scrive A. E. Schaeffle, così imbecille o così pazzo da negarlo: la controversia è tutta in rapporto ai primi, ai mezzi di produzione.

Ora — lasciando da parte il ricordare che da molti socialisti, anche marxisti, si ammette il permanere di certe forme di proprietà privata dei mezzi di produzione accanto alla socializzazione dei mezzi stessi — è vero, come afferma il *Cuneo*, che Mazzini « voleva conservare la proprietà privata anche dei mezzi di produzione, della terra e dei capitali »?

Oh! i davvero ristretti confini della cultura repubblicana dei nostri contraddittori!

Non proprietà individuale mezzo di sfruttamento del lavoro altrui, che Mazzini voleva redento con l'attribuzione del frutto intero da esso prodotto, ma proprietà dei mezzi di produzione devoluta alle libere associazioni col vincolo della indivisibilità e perpetuità del capitale collettivo. Ecco il programma mazziniano, ecco il programma del Partito Repubblicano: la produzione affidata non allo Stato ma a queste libere associazioni di lavoratori, con l'eliminazione di ogni intermediario e quindi di ogni sfruttatore. Associazionismo, formula più larga e più comprensiva di quella cooperativistica che il *Cuneo* vorrebbe attribuirci.

Abbiamo voluto, con la maggiore brevità possibile, rispondere al tentativo di confutazione che ci veniva dai socialisti del *Cuneo*, ma speriamo che questa replica chiuda definitivamente la polemica. Non perchè essa non possa riuscire interessante e magari anche istruttiva, soprattutto per i gregari dell'uno e dell'altro campo, ma perchè, francamente, ci sembra che l'ora non consenta di perdere troppo tempo a discutere intorno... alle formule. Associazionismo? Collettivismo? La società di domani, come argutamente diceva un giorno Prampolini, sarà... quel che sarà. Sarà quello che la faranno l'esperienza, il quotidiano sforzo rinnovatore degli uomini, i loro studi, le loro scoperte: a noi basti dire oggi — e il Partito Repubblicano lo dice col Partito Socialista — che in essa sarà « pane e lavoro per tutti, ozio e fame per nessuno ». Quello che urge non è la critica delle formule, è il lavoro.

Quando vorrà persuadersene questa sentimentale e bizantineggiante democrazia italiana?

LUIGI FRONTINI

Per l'istruzione femminile

Una lacuna, da molti lamentata, può dirsi ormai felicemente colmata.

La R. Scuola professionale femminile ha iniziata regolarmente la sua vita e il giorno 17 ottobre si aprirà la scuola normale, alla quale il numero degli iscritti fino ad oggi assicura una esistenza proficua.

Quando noi scrivevamo, tempo addietro, che il paese sentiva il bisogno di un'istituto, che avesse completata la cultura intellettuale e professionale delle fanciulle, ci apponevamo al vero.

Il numero rilevantissimo delle iscritte alla R. Scuola Professionale sta a provarlo.

Sono 116 le giovinette che hanno chiesto di frequentarla, e di cui la massima parte ne frequentano già i laboratori. E sono giovinette di ogni ceto e condizione, signorine ed operaie, le quali tutte si assoggettano alla disciplina e al lavoro della scuola in una armonia e in un accordo che sono di per sé altamente educative.

Al successo ha certamente contribuito colla sua autorità, colla sua fama la Prof. Prandi Ribighini. Essa è stata costretta ora a lasciare Cesena, perchè la scuola da Lei diretta in Roma ha reclamato, per l'inizio dei corsi, la sua presenza.

Ma la signora Prandi sarà presto di nuovo fra noi a constatare — noi speriamo — che l'andamento da Lei impresso alla scuola non si è arrestato per la sua dipartita.

Frattanto si è provveduto alla redazione degli orari e dei programmi e all'ordinamento dei laboratori.

Il numero delle alunne ha imposta la necessità di sdoppiare il laboratorio di cucito e ricamo, che nello scorso anno era rimasto riunito.

Il laboratorio di ricamo è rimasto affidato alla signora Biribanti la cui valentia è notissima e per il taglio e la confezione della biancheria la Giunta di Vigilanza, su proposta della signora Prandi Ribighini, ha chiamato da Roma la signorina Lucilla Aragno, che sarà fra noi domani stesso.

Al laboratorio di stiro presiede la signorina Berardi e a quello di maglieria la signora Supi. Il laboratorio di sartoria è retto — come altra volta dicemmo — dalla valentissima signorina Manti assistita dalla signorina Montanari.

Fra alcuni giorni cominceranno le lezioni teoriche affidate alla signora Prof. Carlini (che pure regge con un amore ed una intelligenza, di cui la signora Prandi è rimasta ammirata, la direzione) alla signorina Prof. Jacchia e per il disegno al Prof. Severi.

Con provvida disposizione la Giunta di Vigilanza (che è stata rinnovata in questi giorni nelle persone dell'avv. Trovanelli e dell'on. Comandini in rappresentanza del Ministero di A. I. e C., del prof. Marinelli per il Comune, dell'avv. Lauli per la Congregazione di Carità) deliberava di esonerare dal seguire i corsi tecnici — salvo il disegno, obbligatorio per tutte le alunne — quelle che avessero provato di avere avuta un'istruzione superiore alla elementare. Ma la frequenza regolare dei laboratori è obbligatoria per tutte, perchè in una scuola non può e non deve essere consentito, per ragioni didattiche e disciplinari, di lasciare frequentare le lezioni pratiche e capriccio delle iscritte.

I laboratori di una scuola professionale sono luoghi ove si insegna regolarmente e seguendo un metodo progressivo collo stesso rigore che si usa per le lezioni teoriche e perciò la frequenza ne deve essere continuativa e assidua se non si vuole creare una disparità e un pandemonio, che va tutto ai danni delle alunne più volenterose e di quelle che frequentano la scuola non per *sport*, ma col proposito di imparare un'arte, abbiano o non bisogno di esercitarla per vivere.

La Giunta di Vigilanza è coadiuvata da un comitato di egregie signore, le quali sono una seria garanzia della serietà della scuola, di cui fan parte le signore Colli, Galbucci, Lombardi, Pio, Rambelli, che eserciteranno anche funzioni di patronato per il collocamento delle alunne, che conseguiranno la licenza dell'istituto.

Accanto alla Scuola professionale sorge — diciamo — la Scuola normale.

Va dato merito ad un gruppo di professori di avere pensato a questa scuola, la quale sorge tanto più opportunamente ora che il Ministero della P. I. ha in animo di aprire nuove scuole normali.

C'è quindi da sperare che l'attività dell'avv. Comandini giunga ad ottenere rapidamente il pareggiamento della nostra scuola — nella quale frattanto insegneranno alcuni dei professori dei nostri istituti regi — che per il loro valore e per la posizione che occupano danno sicuro affidamento di ottimi risultati.

Domenica si adunerà la Giunta di Vigilanza, con quella degli insegnanti che prestarono lo scorso anno con vera abnegazione la loro opera alla scuola.

Si dovrà provvedere ai vuoti lasciati da alcuni recenti traslochi. Ed abbiamo fiducia che i vuoti saranno egregiamente riempiti.

Vengono ora qui insegnanti di valore come il Prof. Gasperoni, al quale sappiamo si pensa di affidare la direzione della scuola con un insegnamento, e il Prof. Righi docente di storia nel liceo, e con questi uomini, ai quali

si potrà chiedere il sacrificio di insegnare con lieve compenso, si potrà provvedere alla scuola con tutta sicurezza di un esito felicissimo.

Per tale modo colle due scuole si potrà dire che nel nostro paese si assolve ad un dovere, sin qui per verità poco osservato, verso la classe femminile.

E se potrà ottenersi lo sdoppiamento della Scuola tecnica colla evasione di una sezione femminile — antico voto della presente e della passata amministrazione comunale — Cesena avrà il vanto di presentare una serie di istituti per la educazione della donna, che potranno esserci invidiati anche da maggiori città.

Il rimpatrio dei bambini di Parma

Lunedì i bimbi degli scioperanti del parmense hanno lasciato Cesena ove ha vegliato per più mesi sulle piccole esistenze la tenera, vigile, affettuosa cura del nostro proletariato. Alla stazione le famiglie ospitali erano tutte a dare gli ultimi regalicci ai cari bambini e dall'una parte e dall'altra voci rotte dal pianto e lacrime di commozione. Il momento della definitiva separazione segnò il doloroso inasprimento di quella gentile affettuosità e tutti, gli ospiti, i ferrovieri presenti, i nostri amici della Camera del Lavoro che accompagnavano i bimbi, dicevano, con gli occhi più che con la voce, il fervore della loro commossa tenerezza ai piccoli partenti, rittime inconsapevoli di una grande lotta.

Oh! com'erano lontane in quel momento dall'animo nostro i ricordi delle polemiche sullo sciopero del parmense! E quanta fierezza in noi nel sentirci partecipi della battaglia per l'emancipazione di questo proletariato che attestava, con quelle nobilissime lacrime, la splendida fioritura dei nuovi sentimenti di solidarietà umana destinati a sostituire i paurosi vincoli di una religione che tramonta e a preparare, nella civiltà di oggi, la civiltà di domani!

Ed ora la parola alla cronaca:

Quando fu dato il segnale per la partenza, scorgemmo sul viso di molti le legittime, udiamo il pianto diretto di parecchi dei piccini, memoi delle cure amorose incontrate qui, nelle case ospitali dei nostri generosi lavoratori.

Un coro di voci argentine di « Viva Cesena », s'incrociò con gli ultimi saluti dei rimasti.

Intanto l'accelerato filava veloce attraverso le fiorenti terre emiliane.

Per via i grandicelli cenfantavano i più piccini, sui visini dei quali riapparve ben presto il sorriso spensierato, e la tristezza fece posto alle note gaie della... « spagnola che canti ».

Giunti a Parma sul far della sera, stavano ad attendersi i genitori dei bambini, venuti dalle loro case lontane. E qui nuovi saluti e nuovi abbracci.

Una parte dei bambini, quelli di S. Michele di Tiorre partirono subito col tram; gli altri furono condotti alla Camera del Lavoro in attesa delle vetture che avrebbero dovuto portarli a Fontanellato.

Ma l'attendere fu vano... I bambini dovettero pernottare a Parma. Dopo una allegra cenetta li mandammo a dormire nelle case di alcuni bravi operai.

Al mattino di martedì, partimmo tutti alla volta di Fontanellato. Arrivammo alle 8 in questo bel paesetto, perduto nella sconfinata campagna parmense, sulla quale passò, come una raffica devastatrice, l'ultimo sciopero agrario.

Colà trovammo altre mamme, altri babbi, che accolsero trepidanti e commossi le loro creature.

Il nome di Cesena e della Romagna fu rievocato da quei buoni contadini parmensi, con vivissime espressioni di riconoscenza e di entusiasmo vero e sentito.

E quando me ne tornai vidi mamme e lavoratori montare sul predellino del tram e ripetermi: « Dite, dite, a quei bravi compagni di Romagna e di Cesena, alle famiglie generose che ospitarono i nostri bimbi, che noi sentiamo per essi la più viva riconoscenza ».

Uguali espressioni accolsero gli amici Gabannini e Paladini andati a S. Michele di Tiorre.

Addio, o compagni lavoratori delle terre parmensi. Il nostro saluto vi sia di conforto, nell'ora tragica e dolorosa che attraversate, vi sia di stimolo nelle lotte avvenire, che noi auguriamo più fortuna e vittoriose.

ARMANDO BARTOLINI.

Il nuovo bibliotecario della Malatestiana

Troppo fugace fu l'accenno che nella settimana scorsa potemmo dare agli amici del prezioso acquisto che ha fatto la nostra città, eleggendo il professore Gaetano Gasperoni al posto di bibliotecario della Malatestiana, la quale, insieme con le altre biblioteche annesse, costituisce senza dubbio uno dei maggiori monumenti di cultura italiana e locale. Il Gasperoni, di Savignano di Romagna, viene tra noi come tra concittadini: egli è preside del Liceo di Iesi, dove gode grandissima stima presso gli uomini di ogni partito, essendo giovane di vasta e profonda cultura, di instancabile attività, di carattere molto franco e molto buono. Solo l'amore della patria terra e il desiderio di quiete propizia allo studio lo hanno persuaso ad accettare l'onorevole incarico. E certo la Romagna, rivista che egli da parecchi anni dirige con grande approvazione degli studiosi, troverà qui il suo naturale ambiente per fiorire di splendida vita.

Repubblicano di antica data, fervente, ma alieno da ogni settarismo e da ogni intolleranza, egli troverà tra gli amici quel conforto che è tanto caro a chi, oltre far professione di studio, sente il dovere di non assentarsi dalla vita politica del paese.

Ci piace infine pubblicare il giudizio su lui pronunziato dalla Commissione composta di uomini insospettabili per serenità e per competenza (on. Ubaldo Comandini assessore alla P. I., avv. Nazareno Trovanelli archivista, prof. Albano Sorbelli bibliotecario della Comunale di Bologna, prof. Paolo Amaducci R. Provveditore agli studi, prof. Armando Carlini del R. Liceo di Cesena):

« Il prof. Gasperoni produce pubblicazioni letterarie, storiche e critiche, della maggior parte delle quali i commissari avevano conoscenza e ne apprezzavano il valore... E poichè presenta inoltre titoli accademici, didattici e di cultura degni di molta considerazione, così la Commissione all'unanimità ne propone la nomina al Consiglio persuasa di ottimamente affidare la direzione dell'importante e storico istituto ».

Segue poi una lunga e dotta relazione del Sorbelli su tutte le numerose pubblicazioni del Gasperoni, delle quali si pongono in vista meritamente l'importanza e la originalità.

Il Consiglio comunale, con perfetto accordo anche della minoranza socialista, ha con voti unanimi accolta la proposta della Commissione giudicatrice del concorso.

PIO SCHINETTI

Domenica scorsa 27 settembre avemmo la fortuna di assistere alla conferenza, « Il Secolo della solidarietà », che Pio Schinetti, oratore valente, dalla parola scultorea, dal periodo carduociano, tenne nel teatro comunale di Lugo a beneficio della istituenda cooperativa di consumo di quella Camera del lavoro.

Dinanzi ad un numero e scelto uditorio l'oratore dimostrò, con eloquenza scientifica, come il secolo decimonono — che è ancora nostro — meriti con slancio eguamente di pensiero e di studi filosofici l'attributo di *Secolo della solidarietà*.

Con l'aiuto tenace di una vasta scienza, e non comune, tratteggiò le teorie e le sociali manifestazioni svolte nel secolo medesimo con arte oratoria fine e vigorosa da illuminare mirabilmente lo spirito di idealismo che stringe popolo a popolo, generazione a generazione.

Sarebbe vano il tentare di riprodurre fedelmente ciò che Pio Schinetti disse con chiarezza di forma e vigoria di pensiero; e per ciò si limiteremo a dare un pallido riassunto della meravigliosa conferenza.

L'oratore ci fece vivere, collo spirito delle sue idee, nella società moderna piena di ardori individuali e di sforzi collettivi e sovrà del folle misticismo che rovinò le passate generazioni, non quello in cui sui vinti del circo il dito rovesciato dell'imperatore doveva indicare la grazia o la condanna, ma in una società nella

quale per quanto bramisca ancora l'idea di una uguaglianza sociale, pure ha stillato i germi di una dottrina che è forte sopra tutte le altre, che è vera di una verità assoluta e universale, della dottrina dell'anima.

Ed è per quella dottrina che lo scienziato cerca coi canoni della sua sapienza il modo di contribuire alle nuove energie popolari, per essa l'esploratore cerca oltre i confini dell'oggi la via che deve domani seguire la civiltà; per essa uomini di pensiero e uomini di lavoro hanno tracciato nella vita comune un ideale di giustizia che si scosta dalla legge antica, quando la schiavitù di guerra era soggetta ai capricci dei potenti padroni, e si alza verso un concetto superiore di forza e di solidarietà.

Per questo ideale germinato nella coscienza dei popoli vissero e pugarono i più grandi uomini del secolo decimonono; talché Giuseppe Garibaldi, uomo di partito quantunque superiore al partito stesso, ed eroe di battaglia per quanto nemico della guerra, amò questa patria delle sventure e delle armi con sentimento di padre, e da essa seppe ad insegnamento dei figli d'Italia ritrarre alla propria energia il frutto per la gloriosa vecchiaia; così Giuseppe Mazzini bandito il dogma della nuova dottrina infiammato per la libertà nazionale l'ardore dei giovani italiani; e per questo ideale sacro nella forma e consentaneo ai bisogni dell'oggi saprà riflettere il pensiero dei gloriosi antenati nell'epoca moderna, distruggendo quel torpore di misticismo che la chiesa ha seminato, attraverso i secoli del decadimento, nell'anima delle generazioni.

Tale, in sintesi rapidissima, il concetto che Pio Schinetti svolse maravigliosamente impressionando profondamente l'uditore che lo applaudì con spontaneità e calore.

Lo invitiamo a venire a Cesena per riudirlo. Pio Schinetti ha tenuto gentilmente l'invito e domenica prossima 11 corrente sarà al nostro teatro comunale che i repubblicani e tutte le persone che tengono in pregio l'ingegno, la virtù, le doti elette dell'anima e del cuore accorreranno a ricrearsi la mente nel godimento intellettuale che trasfonde la parola di Pio Schinetti. r. p.

P. R. I.

Consociazione Romagnola

Adunanza della Direzione Centrale 28 Settembre 1908

Lunedì scorso, alle 2 pom., si riuniva nella sua sede in Forlì la Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola.

Erano intervenuti: l'on. Gaudenzi e l'avv. Antonio Bondi per il Circondario di Forlì — l'avv. Luigi Frontini e Remo Pacini per quello di Cesena — il dott. Alberico Macrelli per Cesenatico — Ugo Venturilli per Faenza — Arturo Babini e Domenico Parra per Russi — Alberto Mazzetti per la Consociazione di Coccolia — Eugenio Ceccarelli per la Ville Unite di S. Pietro in Vincoli — Pietro Bondi per le Ville Unite di Campiano — Antonio Zignani incaricato per Castiglione di Ravenna — Vincenzo Tomiselli per Lugo.

Assisteva pure Corrado Zoli, segretario della Commissione circondariale cesenate per l'Inchiesta Agraria.

Meschiari per Ravenna e Arcangeli per Rimini telegrafarono scusandosi.

Comunicazioni del Segretario. — Il Segretario Regionale comunica che è in formazione il quadro statistico della Consociazione Romagnola per il 1908, da cui debbono risultare il numero dei soci iscritti e il numero delle quote pagate da ciascun sodalizio consociato, e che verrà dato alle stampe il 15 ottobre p. v.

L'Inchiesta Agraria. — Udito il rapporto della Commissione circondariale cesenate per l'Inchiesta Agraria e visto che le altre Commissioni circondarie non hanno peranco esaurito il proprio compito, si stabilisce di rivolger loro uno speciale appello perché trasmettano non più tardi del 15 Ottobre p. v. alla Commissione Centrale i risultati delle loro indagini — e d'invitare la Commissione Centrale a nominare il relatore per il prossimo Congresso regionale romagnolo.

Il Congresso Regionale. — Dopo larga discussione si formula per il Congresso Regionale il seguente ordine del giorno:

1. - Resoconto morale e finanziario della Consociazione Romagnola; 2. Relazione sull'Inchiesta Agraria regionale; 3. Affinità collettive e Cooperative agricole; 4. Rapporti fra la Consociazione Romagnola e la Federazione regionale giovanile; 5. Atteggiamento dei Repubblicani di Romagna nelle elezioni generali politiche.

A maggioranza di voti si designa Forlimpopoli a sede del Congresso e si fissa la data dell'8 Novembre p. v. — sempreché la Commissione centrale per l'Inchiesta Agraria dichiarerà d'aver pronta per quella data la sua relazione.

CAMERA DEL LAVORO

Consiglio Generale.

I rappresentanti delle Leghe e Cooperative sono invitati all'adunanza di 2.^a convocazione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, che si terrà *Domenica 11 corr. alle ore 8,30 precise*, nella Sede sociale (locale di S. Agostino) per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Congresso della Resistenza. 2. Affinità collettive e movimento cooperativo.

3. Dimissioni dei compagni Bianchi Giuseppe, Busni Vincenzo, Farneti Luigi membri della Commissione Esecutiva e provvedimenti relativi.

4. Cose varie.

Quei rappresentanti che non potessero intervenire sono pregati di farsi sostituire.

Saranno presi provvedimenti contro coloro che mancessero senza giustificare il motivo.

È fatta vivissima preghiera per il saldo delle tessere Camerali del 1908.

—*

Ieri sera la C. E. della Camera del Lavoro, riunita insieme ai rappresentanti delle cooperative di lavoro di Cesena, ha votato questo importante ordine del giorno:

« I rappresentanti delle cooperative di lavoro di Cesena, riuniti insieme alla C. E. della Camera del Lavoro,

preoccupati della recente, deplorabile esclusione di una cooperativa di lavoratori dall'assunzione di lavori di un ente pubblico locale, affermano il dovere delle pubbliche amministrazioni, ispirate da criteri democratici, di preferire nella concessione dei lavori le cooperative operaie non ammettendo la concorrenza degli imprenditori privati ogni qual volta i prezzi offerti dalle cooperative siano giudicati equi e corrispondenti a quelli correnti,

e invita i partiti politici a imporre ai loro rappresentanti nelle pubbliche amministrazioni una condotta in conformità dei criteri suesposti.

Nostre corrispondenze

BONTA, 24. — Riceviamo e pubblichiamo:

Illmo sig. Direttore

Permetta che per mezzo del suo pregiatissimo giornale esprima un bisogno vivamente sentito da queste popolazioni.

Si tratta del miglioramento della nostra strada Ravennate, la quale ora, e da oltre due mesi, si trova in una deplorabile condizione, né noi sappiamo ciò che al riguardo ne pensi chi deve.

A noi non spetta suggerire particolarmente dei mezzi tecnici atti a tenere questa strada in una più degna condizione, e però ci limitiamo a chiedere genericamente che l'amministrazione comunale studi essa i mezzi che al riguardo crede più opportuni.

Ci si assicura è vero che il materiale è stato notevolmente aumentato; ma questo non crediamo buono e sufficiente; poiché quand'anche si riuscisse ad avere una strada con maggior declivio, ciò che sarà assai difficile, resterebbe sempre il fatto che durante il periodo di siccità data la grande frequenza della strada, si produce un enorme strato di polvere causando un abbassamento del fondo della strada, nonché impedendo il transito, come presentemente, e accendendo ed intossicando le vie respiratorie al povero pedone.

Dunque oltre una buona quantità di materiale occorrono dei mezzi che impediscano o diminuiscano il prodursi della polvere altrimenti nonostante tutta la buona volontà ed il materiale, saremo sempre al « siut erat in principio ».

Speriamo però che l'amministrazione sia sollecita a provvedere come lo è stata altre volte.

Ringraziandola Illmo sig. Direttore della sua grande gentilezza e favore mi firmo

suo obblmo
AGOSTINO BIGNOLI.

ESCH (GERMANIA). — Il Circolo repubblicano A. Saffi comunica che nella sua adunanza tenuta il 6 corr. a Oettingen espelleva i soci Rossi Giovanni, Righi Ernesto e Pierino per incoerenza, morosità ed indegnità.

MARTORANO, 3. — Oggi, nelle primissime ore del mattino si è spenta la giovane esistenza del carissimo compagno *Aurelio Burioli* che diede i primi entusiasmi della sua fede repubblicana alla nostra organizzazione giovanile. Egli è morto senz'altro conforto che l'affetto dei suoi e la sua fede: Egli è ben degno che le nostre rosse bandiere seguano il suo feretro ad attestare alla sua cara memoria il dolore dei compagni di fede.

Il trasporto avrà luogo domani, domenica a ore 5 pom.: il corteo muoverà dalla casa dell'estinto in Martorano.

Il Popolano s'associa cordialmente al dolore dei compagni di Martorano e depone sul feretro del giovanissimo amico il fiore del suo verace cordoglio.

Propaganda repubblicana nel cesenate

CALISESE, 1. — Come annunciammo, domenica ebbe luogo la conferenza dell'avvocato Luigi Frontini segretario della Consociazione Repubblicana Cesenate. Innanzi ad un numeroso pubblico parlò prima lo studente Tito Vezio Ricci che dopo aver presentato l'oratore ufficiale, avv. Frontini, disse della concezione etica repubblicana, che deve essere la preparazione delle coscienze e degli intelletti alla comprensione intera della forma politica da noi vagheggiata, e criticò certi atteggiamenti di rivoluzionismo verboso.

Fini con un inno caldo e sentito all'ideale nostro per il quale l'anonima folla grado grado, ineluttabilmente, plasma il suo domani che sarà repubblicano. Dopo di che sorse l'avvocato Frontini. Riassumere la dotta conferenza varrebbe guastarla; di essa non sapremmo ripetere la logica serrata, le argomentazioni argute spesso e sempre lucide, espresse attraverso la sua eloquenza fiorita, elegante e tutta toscana.

Fu una rassegna del trentennio monarchico dalla storica breccia a noi: cioè dell'esplicazione politica e morale dei proaccanti sabaudi che esaurirono la vitalità della nazione, immisero l'« itala gente dalle molte vite » attraverso una politica meschina, negativa, civettante sempre attorno al « carpe diem » con oraziana memoria; finì applauditissimo con un inno al divenire repubblicano in cui è sintetizzato tutto l'ideale umano.

CALABRINA, 2. — Questo circolo « Aurelio Saffi » ha diramato la seguente circolare:

Domenica 4 ottobre questo circolo repubblicano inaugurerà solennemente la sua rossa bandiera.

La manifestazione deve riuscire una grandiosa affermazione della forza e della vitalità del partito repubblicano che con l'opera quotidiana di critica e di educazione prepara un migliore domani alla patria ed affretta la fatale emancipazione delle classi lavoratrici da tutte le forme di sfruttamento.

I repubblicani del circondario sono vivamente pregati di intervenire numerosi o almeno di farsi rappresentare.

Sarà graditissimo il concorso delle bandiere e delle fanfare.

Oratori della cerimonia sono: l'on. Ubaldo Comandini, l'avv. Luigi Frontini e il colono Arturo Camprini.

PIEVE SESTINA, 2. — Domenica 4 ottobre alle ore 15 avrà luogo in Pieve Sestina la solenne inaugurazione del vessillo del circolo Fratelli Bandiera, con significato di affermazione repubblicana e anticlericale. Parleranno i compagni Pirro Gualtieri e avv. Luigi Frontini.

FORLIMPOPOLI, 1. — Domenica 11 l'onorevole Ubaldo Comandini terrà nel teatro Comunale una pubblica conferenza sul tema « I problemi fondamentali della vita italiana. »

Cronaca Cittadina

Per il nuovo ufficio postale. — Molti si domandano perchè il Comune ritarda l'apertura del nuovo ufficio postale.

Ma la domanda deve essere rivolta al Ministero delle Poste non al Comune.

Il Comune ha consegnato l'ufficio fin dal 1.^o luglio e ne percepisce anche l'affitto. Il ritardo dipende dal non essere ancora in ordine i mobili che il Ministero ha ordinati.

Appena essi saranno pronti l'ufficio sarà aperto.

Comitato rep. d'azione economica. — La sera del 27 nella sede della Consociazione repubblicana ebbe luogo l'adunanza del comitato d'azione economica presieduto dall'avv. Luigi Frontini. Furono prese varie ed importanti deliberazioni e in ultimo si chiuse l'adunanza votando il seguente ordine del giorno che veniva indirizzato all'operaio Attilio Melloni di Bologna che si adopra per la costituzione nella sua città di un fascio operaio repubblicano.

« Il comitato repubblicano d'Azione economica di Cesena riunito in adunanza per discutere gli interessi della classe lavoratrice, manda un caldo ed affettuoso saluto agli amici operai di Bologna che domani si aduneranno per la costituzione di un Fascio operaio repubblicano e si augura che la nuova associazione sia animata da fede e da costanza sì che in mezzo alle organizzazioni economiche del bolognese possa alto affermarsi il pensiero del grande

apostolo italiano che proclamava il trionfo dei lavoratori, liberi produttori ed emancipati dalla schiavitù della classe capitalistica e borghese ».

Conferenza di propaganda. — Stasera sabato, a ore 20, per cura del Circolo Giovanile Repubblicano l'avv. Luigi Frontini terrà una privata conferenza sul tema *La politica e i giovani*.

Note d'arte. — La concittadina Maria Turci, allieva del maestro cav. Gaetano Ortisi di Milano, ha debuttato nell'opera *Cavalleria Rusticana* al teatro Ristori di Cividale (Udine).

I giornali del luogo hanno parole di elogio e incoraggiamento, per una splendida carriera, e noi ci uniamo plaudendo e bene augurando.

Medaglia di benemerita. — Il Ministero dell'Istruzione pubblica decretava la medaglia dei benemeriti a Marcella Visani insegnante lodata e apprezzata nel nostro comune.

Congratulazioni vivissime.

Risveglio cittadino. — Domenica 27 ebbero luogo nella pista del nostro Giardino le già annunciate gare ciclistiche.

La venuta in Cesena del valoroso campione italiano Taylor richiamò un pubblico numerosissimo. Le tribune e gli immensi steccati erano letteralmente gremiti.

Riuscirono vincitori il Zavatti di Forlì e Brasey di Cesena.

— Domani spettacolo attraentissimo.

Nelle gare ciclistiche vi sarà una corsa speciale in cui prenderanno parte varie signorine di Modena e di Cesena.

Alla sera, dalle 20 alle 24, gran ballo popolare, fuochi d'artificio e cuccagna.

La Federazione Braccianti del Circondario di Cesena, ha pubblicato una relazione morale e finanziaria dalla quale desumiamo per i nostri lettori qualche notizia. La relazione ricorda che nel 1901 le prime 28 leghe costituirono, insieme ai contadini, la Fratellanza Contadini e Braccianti che fino al 1905 raccolse in un sol fascio le forze delle due classi. Solo nel 1905 sorse in organizzazione autonoma la Federazione Braccianti che contava allora 80 sezioni con 1125 soci, saliti nel 1906 a 1324, nel 1907 a 3015 e nel 1908 a 4235 (uomini 3409, donne 826) riuniti in 69 leghe. La relazione rievoca anche brevemente le lotte sostenute per le quali il salario a giornata trasformavasi in salario ad ore e gli orari che prima raggiungevano le 12-14 ore, venivano ridotti a 7-10 ore al giorno. Così la tariffa da centesimi 16 all'ora è salita oggi a centesimi 25 per i lavori ordinari di stero, 30 per i lavori di scoli, 36 per i lavori speciali e 45 e 50 per i lavori di trasporto della neve.

Un'altra lotta veramente grandiosa fu quella del decorso anno per l'abolizione dello scambio d'opere nella trebbiatura, finita com'è noto nella completa vittoria dei braccianti.

Alla forte organizzazione i nostri auguri di eguale fortunato incremento per l'avvenire.

Pro-Maternità. — Il Comitato Direttivo Pro-Maternità rende vivissime grazie a tutti i gentili oblatori signori:

— Comandini Luigi e famiglia, e Gius. Valducci e fam. per l'offerta di L. 20 in memoria della defunta loro zia Enrichetta Comandini ved. Placucci.

— Sebastiano Cicognani per l'offerta di L. 20 in memoria del primo anniversario del compianto Galbucci Cesare.

— Giacomo Battistini per l'offerta di L. 5 in ricordo della morte di un adorato figliolo.

— Ninfa e Aldo Casali per la nascita di una loro bambina offrono L. 10.

— Mischi prof. Archimede per l'offerta di L. 5 in memoria della defunta sig. Adele Bazzocchi.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.